Sabato 12 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 296.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I tre Senatori friulani.

Se teniamo dietro a quanto dicono e fanno i nove Deputati del Friuli (e jeri ci siamo industriati di spiegare il loro contegno riguardo il recentissimo *voto per appello nominale*), è pur conveniente, almeno qualche volta, ricordare alla Provincia come essa abbia tre Senatori.

Anche i lavori del Senato interessano; anzi dovrebbero interessare di più il Paese, dacchè nell'alto Consesso siedono cittadini che resero eminenti servigj allo Stato, e le maggiori illustrazioni della Nazione.

Però, per il fatto, a Palazzo Madama solo qualche diecina di Senatori assumono il massimo peso; le adunanze sono interrotte e saltuarie, aspettandosi dalla Camera elettiva la materia per le discussioni, nè dai voti del Senato originano le crisi ministeriali. Quindi nell'ambiente dell'aula senatoria regna per solito quella serenità che manca a Montecitorio, e perciò manca, per le discussioni del Senato, l'attrazione delle diatribe veementi e degli scandali.

Da uno che ebbimo, dal 1866 al 1880, oggi contiamo tre Senatori friulani, creature dei Governi di Sinistra, cioè uno (Pecile) proposto da Depretis, e due da Crispi (Ellero e di Prampero). Che se in Senato, assai meno che alla Camera elettiva la partigianeria politica si fa sentire, ed è un bene; tuttavia ognuno sa che di questi tre, uno spetterebbe alla fazione temperata, e due alla fazione più liberale, toccando Pietro Ellero quasi quella punta che a Montecitorio dicesi Estrema Sinistra.

Nella presente Sessione Ellero è vice-Presidente del suo Ufficio; e se in passato più volte intervenne in ardue discussioni, c'è a credere che non mancherà di farlo anche poi, specie su gravi argomenti di cui magistralmente trattò ne' suoi libri. Perchè Consigliere di Stato, egli vive in Roma e può trovarsi assiduo a Palazzo Madama.

Degli altri due Senatori, viventi tra noi, è meno facile arguire la assiduità e la cooperazione ai lavori del Senato. Per esempio, se sappiamo che il Conte di Prampero intervenne alle prime sedute, e anzi fu eletto membro d'una Commissione, ignoriamo affatto se il Pecile, dacchè fu riaperto il Parlamento, sia stato a Roma un giorno solo. Questi due Senatori tengono minori uffici ed incarichi in Provincia, ed è perciò che li vedremo correre su e giù sulla ferrovia.

Eppure noi vorressimo, raggiunta che un cittadino abbia la dignità senatoria, vederlo libero da uffici nel Comune, nella Provincia, nelle Opere Pie, e da qualsiasi altro incarico che non potesse spettargli per distinzione professionale. E ciò per ragioni parecchie; ma specialmente perchè l'altezza del grado può influire sull'animo de' Colleghi consedenti in Commissioni o Consigli amministrativi, od almeno se ne ingenera il sospetto, ed affacciasi la paura di atti dispotici a scapito della libertà.

Anche i tre Senatori friulani, come abbiamo premesso, saranno oggetto di nostra attenzione, per lo scopo di far sapere ai Friulani che casa dicono e che cosa fanno a Palazzo Madama.

Ma, più che degli altri due, ci piacerebbe avere notizie di Pietro Ellero. E se egli fosse ancor memore di noi, vorressimo chiedergli il pensiero suo riguardo la situazione odierna del Governo e dell'Italia.

Sino dal 1864, ovvero 65, Ellero si appalesò *uomo politico* pubblicando un libriccino che fece molto riflettere ai governanti d'allora: *le lagnanze di Ser Giusto*. E non l'abbiamo dimenticato noi, malgrado che, poco dopo, l'Ellero con opere voluminose e stupende di Scienza sociale sviluppasse un intero sistema di riforme in ogni ordine di attività amministrativa ed economica. Le quali opere dell'illustre Friulano furono divinazione di quanto Ministri liberali conseguirono poi dal Parlamento italiano Ebbene, le *riforme* ne' suoi libri ideate da Pietro Ellero, divennero Leggi dello Stato, e di parecchie fecesi già sufficiente esperimento, ed altre sono in prossimità di doventare un fatto. Or su quelle già esperite, vorremmo che Pietro Ellero, quando gli cadesse il destro, manifestasse sua opinione in Senato.

E osiamo dire di più: se un'altra volta Pietro Ellero si tramutasse in *Ser Giusto*, non è forse vero che ora non già un libriccino verrebbegli fatto di scrivere, pur compendiando le *lagnanze* che s'odono da ogni parte? Eppure dal 65 al 91 son corsi anni parecchi, e gli errori non diminuirono, e certe esperienze di rimedj riuscirono assai tormentose alla Nazione!

In una parola, dal nostro comprovinciale ch'è insigne Filosofo civile, da Pietro Ellero Senatore del Regno e Consigliere di Stato, noi vorressimo udire franca e libera parola sulle condizioni d'oggi della nostra Patria. Noi lo eccitiamo a parlare in Senato, ed abbiamo certezza che la parola sua sarà agli Italiani conforto ed ammaestramento. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'11 — Pres. BIANCHERI.

Svolgimento delle interpellanze sull'Africa.

Cefaly censura essersi ordinata un'inchiesta mentre poi i processi di Massaua hanno mostrato l'insussistenza dei massacri ed hanno chiarito non esservi stati in Africa italiani indegni del loro nome.

Nota che i componenti l'inchiesta, in maggioranza antiafricanisti, modificarono le loro opinioni. Deplora l'assoluzione del Livraghi. Davanti a reati che offendono l'onore d'una nazione, un processo inefficace dovrebbe portare ad altri processi o ad un controprocesso.

(Questo signor Cefaly ragiona coi piedi: prima dice non esservi stati in Africa italiani indegni del loro nome; poi ammette che il contegno di Livraghi abbia offeso l'onore della Nazione).

Imbriani comincia col render lode a quei pubblicisti che resero manifeste le opere indegne di alcuni. Nota che queste non ledono l'onore dell'esercito; ma avrebbe voluto che i processi relativi si facessero in Italia osservando che più chiara luce se ne avrebbe avuta, tanto più che non fu finora facile avere informazioni sincere su alcuni fatti.

Aspetta spiegazioni. Censura il richiamo di Piccolo Cupani — provvidenzialmente, dice, mandato alla Camera dall'intuito delle popolazioni. Esprime poca fede nei tribunali militari quali enti giuridici. Esaminando le conclusioni della commissione d'inchiesta, nota come essa abbia affermato l'esorbitanza dei comandanti che fecero procedere ad esecuzioni senza alcuna forma di giudizio.

E' un dovere per il Parlamento provvedere e far scendere una giusta punizione su questi comandanti che diedero in Africa una così brutta lezione di guerra.

Certi mezzi di governo potrebbero condurre ad arbitri. Invoca quindi la giustizia punitiva sui comandanti, altrimenti si potrebbero avere fatali conseguenze. Chiede se il governo ha intenzione d'iniziare i processi e se in Italia o in Affrica; confidando che non sieno mandate ad investigare persone che abbiano manifestato sui fatti il loro parere. Termina chiedendo ancora giustizia in nome del paese e dell'esercito.

Piccolo Cupani lamenta che la giustizia sia data da tribunali militari, menomando così i diritti degli imputati anche di ricorrere in Cassazione. Legge sentenze di condanne gravissime senza una positiva ragione e per lievi indizi, o per reati non consumati. Per alcune condanne a morte giunse la grazia, ma una condanna, quella su Osman Naib, fu eseguita in carcere.

Crispi lo incaricò d'un'inchiesta segreta con l'ingiunzione d'andare a fondo (*mormorii, commenti*) specialmente circa la reità di Mussa el Accad e Kantibai. Scoprii la loro innocenza e proposi grazia. Non fui ai processi, fatti esclusivamente dall'autorità militare compresi gli ultimi; nei quali, tutti gli imputati furono assolti eccetto il Kassa che formulò gravissime accuse. La sentenza deve rispettarsi: nota però che il Tribunale era composto di ufficiali inferiori al grado di generale, che tre presunti rei non comparvero quali testimoni e che i testimoni necessari non furono citati; quindi l'assolutoria poteva supporsi prestabilita. Desidera sapere se il presidente del Consiglio intenda ricondurre il governo civile in Africa; e ricorda di suprema considerazione dover essere la giustizia. (*Bravo, bene*).

Perrone di S. Martino deplora vivamente che il presidente non abbia ammonito Imbriani che chiamò malfattori i nostri generali (*vivissimi applausi a destra*).

Biancheri protesta con vivacità e grida: Non è vero che Imbriani abbia chiamato malfattori i generali (*rumori, denegazioni*).

A destra si grida: *sì, sì, è vero!* all'estrema sinistra invece: *no, no, non è vero!* E' un vociare, un agitarsi dalle due parti, una gran confusione.

Biancheri si alza in piedi, e rivolto a destra, battendo i pugni sul banco, grida due volte: no, non lo disse!

Perrone agitato grida: Imbriani disse più volte la frase: «rei confessi d'omicidio».

Biancheri. E' vero, ma trattavasi d'una espressione generica.

Questa spiegazione del presidente fa dileguare il grave tumulto che minacciava di accadere; ma la Camera continua ad essere agitata.

Perrone confuta le argomentazioni d'Imbriani, basate su false accuse contro alti ufficiali dell'esercito, con le quali veniva ad invocare per i generali italiani un processo in Roma. Quindi nota che questo si convertirebbe in uno di quei processi politici che portano a sentenze inique, e fa osservare, in opposizione alla citazione fatta del processo di lord Clive in Inghilterra, che la Camera italiana non ha attribuzioni giudiziarie. Raccomanda cautela e ponderazione.

Segue una risposta di Imbriani, che suscita le solite esclamazioni, le risa e le proteste della Camera.

Marinuzzi ammette l'alta rispettabilità dei comandanti in Africa, ma ritiene che agissero illegalmente procedendo a fatti che non avrebbe voluto fossero imputati a italiani.

Campi nota che la rispettabilità dei generali è intatta, non ostante i fatti riconosciuti, essendo essi partiti dalla convinzione di fare il bene del paese; devesi però evitare la necessità della ripetizione dei fatti e chiede se intenda il governo dividere il potere civile dal militare in Africa.

Bonghi dice che a giudicare se i generali debbano essere ritenuti imputabili dei fatti deplorati, manca ogni elemento, tanto più che la Camera è incompetente a giudicare le sentenze emanate dai tribunali. Però a quei fatti furono costretti da una suprema necessità di guerra in paese barbaro.

Rudinì (*profondo silenzio, attenzione*) dichiara di non respingere alcuna parte della responsabilità che gli spetta.

Quanto si è fatto in Africa è perfettamente legale. Ammette che debba modificarsi l'ordinamento della giustizia a Massaua; ma con ponderazione. Si sono date istruzioni per far cessare lo stato di guerra dopo avuto il risultamento della commissione d'inchiesta. Non si poteva trasportare il Tribunale in Italia, nè intralciare in Africa l'andamento del processo. Le accuse che si sono fatte contro quei Tribunali sono infondate. Il presente gabinetto non iniziò i processi, e sui clamori elevati per i fatti asseverati, credè di nominare un'inchiesta per calmare l'opinione pubblica. Loda grandemente l'operato della commissione. Avutane la relazione, non poteva pubblicarla prima dell'esaurimento dei processi; ma da essa ne rileva che i generali avevano oltrepassato il loro potere e quindi comunicò la relazione all'avvocato fiscale militare se dovevasi iniziare il processo ed egli dette una risposta negativa; quei generali potevano però avere una responsabilità disciplinare.

Seguendo i precedenti, il ministro della guerra sottopose la questione ad un giurì composto di Mezzacapo, Piannel e Sonnaz; e questo giurì dichiarò i generali Baldissera, Orero e Cossato non avere mancato di disciplina. Astiensi da portar giudizi sopra questi generali e sulla sentenza di Massaua, non essendo il ministero un Tribunale d'Appello.

Però fu interpellato il giurì ed ha richiamato l'attenzione dell'avvocato fiscale militare sullo svolgimento del processo, rimettendogli gli atti, ed autorizzandolo a recarsi a Massaua. Oltre questo non poteva fare, altro che pronunziar la cessazione dello stato d'assedio. Non cederà ad un influsso di passioni politiche. In risposta alle accuse d'Imbriani ai generali, dice ch'essi possono essere accusati d'avere ecceduto ai loro poteri, non d'altro; ed eccedere ai propri poteri non è commettere un assassinio. I generali non agirono nell'interesse proprio (*esclamazioni, risa ironiche*) ma essi si inspirarono soltanto al bene della nazione. Termina esprimendo la speranza che gl'interpellanti siano soddisfatti.

Pelloux si associa alle dichiarazioni di Rudinì

Cavalletto non credeva si potessero portare qui delle accuse quali si sono portate contro a valorosi generali e ribatte gli argomenti d'Imbriani.

Imbriani dice che ha parlato solo in nome della giustizia. Rispondendo a Cavalletto che ha celebrato il valore del gen. Baldissera, dice: So che Baldissera mostrò un valore grande... com battendo contro di noi. La destra si agita e rumoreggia, tentando d'impedire ad Imbriani di proseguire, ma i rumori vengono coperti dalle risate della sinistra.

Imbriani prosegue dicendo: Baldissera entrò nell'esercito italiano nel 1866, dopo la campagna di quell'anno. Dopo d'allora non vi furono altre guerre. Dunque il suo valore lo ha dimostrato contro di noi (*approvazioni e risa a sinistra*). Fu l'imperatore d'Austria che lo decorò con la medaglia al valore. Il gen. Baldissera ebbe dall'Austria la croce di oro per aver combattuto a Solferino. Termina dicendo che ha parlato solo in nome della giustizia.

Il Presidente rinvia la discussione a domani.

STUDII SOCIALI.

Il pensiero del domani.

Una delle caratteristiche della specie umana, confrontata colla specie animale, si è l'istinto della previdenza. Il *pensiero del domani* è l'ospite, l'ombra, lo spettro mascherato che ci segue passo a passo nè mai si diparte dal nostro fianco.

Da questo punto di vista si potrebbe anche domandarsi se l'animale non abbia sorte più fortunata sulla terra, esso che vede soltanto l'ora presente, è soddisfatto quando tiene fra' denti o nel becco il suo cibo e non si preoccupa della sicurezza di trovarne altrettanto l'indomani.

La momentanea felicità dell'uomo è per lo contrario costantemente avvelenata dall'idea che il benessere presente non è duraturo, che verrà la vecchiezza e con essa l'incapacità al lavoro, e che al momento in cui una lunga esistenza laboriosa gli darebbe diritto al riposo, mancherà forse del necessario.

E i calcoli dolorosi gli son fonte di maggior amarezza se ha la coscienza di non dovere soffrir solo un giorno: pensa a sua moglie, a' suoi bambini, povere creature spesso impotenti a sostenere le dure battaglie della vita.

Di guisa che si può concludere che l'istinto della previdenza, altro dei privilegi dell'uomo, è del pari il verme roditore che mina la sua esistenza e turba il lieve benessere che gli è consentito dal destino.

—

Mi ricordo come, in un paese straniero, il deputato incaricato di presentare alla Camera la relazione sul Bilancio dell'Interno, constatasse essere la media della vita dei forzati condannati a perpetuità, trascorso il così detto *periodo di acclimamento*, di molto superiore a quella degli individui della classe cui i condannati stessi appartenevano prima di entrare nel bagno.

E spiegava il fenomeno colla giustissima considerazione che il forzato non è tormentato dal *pensiero del domani*. Sicuro di trovare all'ora fissata la sua razione e di trovarla sempre fino all'estrema vecchiezza, dovendo occuparsi semplicemente di vivere come l'animale e la pianta, cessa d'essere un uomo costretto incessantemente dalla necessità di assicurarsi la propria esistenza e quella de' suoi, non tanto per il presente come anche per l'avvenire: e addiventa una semplice macchina umana funzionante regolarmente perchè trovasi in essa eliminata ogni causa di perturbazione degli organi da parte del cervello.

Forse, anche per ciò in quel paese straniero non hanno abolita la pena di morte. Per gli spostati, per gli oziosi, per coloro che non trovano lavoro, i *lavori forzati* sono il mezzo di assicurarsi l'esistenza meglio di coloro che sudano alla luce del sole. Il Senatore P. mi perdoni l'associazione irriverente delle idee; ma i *lavori forzati* sarebbero anche un mezzo per raggiungere il suo ideale: l'*abolizione dei poveri, degli accattoni...*

—

Puossi dunque affermare che il *pensiero del domani* accorcia la vita dell'uomo, e che se l'uomo fosse certo di avere un tetto e del pane nella tarda età per se ed i suoi, la vita e miseria presenti gli sarebbero infinitamente più dolci e lievi.

Così, per ottenere la tranquillità dello spirito, la maggior parte si sobbarca a gravi sacrifici: si privano anche del necessario per formarsi un piccolo capitale le cui rendite permettano loro di vivere quando suonerà l'ora del riposo forzato.

Ma quali disillusioni spesso! Talvolta il collocamento del denaro è un pessimo affare; la rendita sognata e spesso anche il capitale spariscono lasciandosi dietro la disperazione. Tal'altra, specie nei piccoli paesi, si ricorre ai collocamenti vitalizi. Il tale cede i propri beni, che non può più amministrare, a' suoi parenti o a degli stranieri, coll'obbligo in questi di somministrargli una rendita vitalizia. Spesso, troppo spesso, i padroni della nuda proprietà mancano ai loro impegni o sono nell'impossibilità di soddisfarli. Allora seguono processi, spese, lotte sorde, sempre la miseria.

E poi il cedente vive sempre coll'idea fissa che gli eredi bramino la sua morte. Egli addiviene il nemico, l'incubo della loro esistenza. Che dolce vecchiezza!

La numerazione sarebbe troppo lunga e dolorosa se volessi descrivere tutti i casi in cui l'uomo, che lavorò e risparmiò tutta la vita per assicurarsi il riposo nella vecchiezza, si vede frustrato nelle sue speranze, ridotto alla miseria, alla disperazione.

—

In Francia si è fatto qualche cosa per mettere gli onesti lavoratori in grado di godere sul declinar della vita i frutti di loro previdenza.

Lo Stato vi creò delle istituzioni di previdenza che rispondono a molti bisogni ed offrono dei vantaggi a dir vero poco apprezzati finora, forse perchè dette istituzioni sono di creazione troppo recente.

Il primo, il maggior vantaggio delle *Casse di previdenza* fondate dallo Stato, si è la sicurezza che offrono al depositante. Le Società private, onestamente dirette, saggiamente amministrate, sebbene a lor volta dieno delle serie garanzie, possono col mutarsi degli uomini pericolare. Colle *Casse nazionali* l'uomo sparisce, l'assicurato non si trova più che in presenza dello Stato, vale a dire di tutta la Nazione. Fruisce della pensione assicuratagli dalla previdenza come il soldato e il funzionario che trascorsero la vita al servizio dello Stato.

Tre Casse esistono presentemente in Francia e mi sembra non affatto inutile farne conoscere il funzionamento e i vantaggi che recano agli interessati:

La *Cassa nazionale delle pensioni* per la vecchiaia, che è la più conosciuta;

La *Cassa nazionale di assicurazioni* in caso di morte;

La *Cassa nazionale di assicurazioni* in caso di accidenti.

—

Di queste Casse la prima ha per iscopo di assicurare delle rendite vitalizie ad ogni persona per conto della quale siensi effettuati dei versamenti. Si può dunque assicurare se stessi o una terza persona: la moglie, il figlio, l'amico.

I versamenti sono facoltativi; possono effettuarsi a periodi regolari, essere interrotti e ripresi secondo la propria volontà e il proprio comodo.

In genere di assicurazioni, è spesso un'idea che trattiene molti da quest'atto di previdenza. Dicono: Oggi mi guadagno abbastanza bene la vita, ma domani posso cadere ammalato od anche, vittima di qualche accidente disgraziato, riportare delle gravi ferite, andare in-

contro a premature infermità trascinantisi dietro assoluta incapacità al lavoro; e in questi casi non potrei più fare dei versamenti ».

Lo Stato ha previsto tali disgrazie. Quando un assicurato, fatti uno o più versamenti, sia impedito dal continuarli per una delle suindicate cause, la sua pensione può immediatamente liquidarsi; e siccome spesso la pensione così liquidata non basterebbe a far campare la vita all'assicurato, lo Stato completa la somma conveniente.

E' un immenso vantaggio. Altro vantaggio: per riscuotere la pensione vitalizia, bisogna provare mensilmente di *essere in vita*.

Il Sindaco deve rilasciare l'analogo certificato gratuitamente in carta libera. Nessuna spesa diminuisce quindi la cifra della pensione.

—

Ed ora, per meglio spiegare il funzionamento della *Cassa di pensioni*, prendiamo qualche esempio.

Pietro, dell'età di tren'anni, con una moglie di venticinque, vuole costituire a se stesso e alla consorte una rendita vitalizia di 600 franchi a partire dai cinquant'anni.

La pensione è loro assicurata colle desiderate condizioni, versando ciascuno 98 franchi all'anno. Dovranno risparmiare entrambi poco più di 8 franchi al mese.

Giovanni, nell'età di 50 anni, versa 300 franchi all'anno per toccare la pensione a 65 anni. Giunto a questa età, la Cassa gli assegna una pensione di 950 franchi.

Altra combinazione: a quarant'anni vi trovate in condizione di economizzare mille franchi all'anno. Versate questa somma alla *Cassa di pensioni* e ripetete il versamento ogni anno fino a cinquanta di vostra età. Da questo punto non versate più niente. La Cassa vi assegna una pensione di 640 franchi e alla vostra morte rimborsa gli eredi vostri dei dieci mila franchi che avete versati.

Non è bello? Potrei snocciolarvi una lunga filza di combinazioni le une più ingegnose delle altre e tutte assicuranti all'uomo economo e che disponga di piccolo capitale una pensione che lo metta al riparo dagli urgenti bisogni.

Fermiamoci qui per oggi: un'altra volta, se non vi spiace, vi spiegherò il congegno delle *Casse nazionali per assicurazioni in caso di morte e di accidenti*.

Peccato che queste belle cose siano un po' lontane da noi.

Ma l'esempio dello Stato francese, dovrebbe essere seguito dal nostro Governo. Noi abbiamo pensato col Codice Zanardelliano a salvare la vita degli assassini per procacciare all'Italia *la privativa dell'umanitarismo*; in Francia si penserà dopo, se mai, all'umanitarismo verso i cittadini delinquenti; oggi invece si opera seriamente ed efficacemente per salvare la vita dei cittadini onesti e bisognosi.

Il saputello della Redazione

Furto di 350,000 rubli.

Telegrafano da Wladiwostock alla *Reuter* che di notte alcuni ladri penetrarono per un passaggio sotterraneo nel palazzo del governatore. Introdottisi nella stanza dove stava la cassa del Governo, hanno tolto da questa tutto il denaro contenutovi: 350,000 rubli, quindi sono fuggiti.

Biblioteca Militare Popolare.

Nell'intenso movimento intellettuale della nostra epoca, i grossi volumi sono letti soltanto da coloro che hanno molto tempo per meditare e studiare, sicchè si è reso di uso comune e pratico il volumetto sintetico e popolare.

A questo lavoro di popolarizzazione o di generalizzazione le scienze, l'arte e la storia militare sono, presso di noi, in gran parte sfuggite.

Con volumetti di poco costo, scritti con stile piano e facile, si potrebbero portare anche tali discipline alla portata di tutti, allo scopo di allargare la coltura del nostro popolo e di contribuire alla sua sana e vigorosa educazione militare, offrendo in tal modo all'esercito e all'armata, emanazione diretta della nazione, un elemento istruito e forte.

Tale scopo si propone appunto la nuova pubblicazione della *Biblioteca minima militare popolare*, alla quale danno affidamento sicuro a raggiungere il suo intento una schiera di eletti collaboratori, quali il Generale Marselli, gli onorevoli De Zerbi, Fambri, Bettòlo, Giovagnoli, i Colonnelli Perrucchetti, Dabormida, Zanelli e Moreno.

I volumi al prezzo di 50 centesimi tratteranno argomenti di Arte militare — Storia e geografia militare e generale — Letteratura — Biografia, ecc. Un eccezionale vantaggio di abbonamento, offerto dalla Casa Editrice permette l'associazione a 36 volumi per 16 lire.

La vendita dei volumi si farà presso i principali librai.

Gli abbonamenti presso la *Casa Editrice Italiana*, Roma, Via Venti Settembre, N. 122.

Cronaca Provinciale.

L'omicidio di Taipana — due ubbriachi assistiti da un sacerdote.

Nimis, 11 dicembre.

Facendo seguito alla mia, datata da Taipana il 9 corr. posso darvi ancora alcuni particolari.

Nelle tasche del morto Facchini Osualdo, e non Giovanni, venne trovata una lettera diretta all'Intendenza di Finanza e denaro per L. 1.15.

La lettera conteneva per certo qualche rapporto, dappoichè, a dire della popolazione di colà, egli era un confidente della Finanza.

Quale sospetto autore del misfatto venne arrestato certo Tomasino Antonio di Colar di Montemaggiore.

Il movente del delitto sarebbe astio personale.

—

Un caso degno di menzione toccò a Monsignore Agostino Candolini parroco di Nimis.

Poco prima che succedesse l'omicidio rincasava, in compagnia del giovane Signor Gori G. Batta; e per istrada s'imbattè in due giovanotti ubbriachi fradici che giacevano a terra distesi sull'orlo di un precipizio.

Il bravo sacerdote non solo li salvò da una disgrazia certa; ma eziandio ebbe la bontà di accompagnarli, a peso del braccio, fino a Debellis e colà li consegnò all'oste, ritardando in tal modo il rincasamento di un'ora e mezza.

Pubblica lode al bravo Monsignore che fece atto degno del buon pastore, quale è il Candolini.

—

A proposito del Tomasino Antonio — che il nostro corrispondente ci scrive essere stato arrestato — ci s'informa aver egli in passato a subire una condanna, e che nel processo l'accusa si rivelò imperniata quasi esclusivamente sul deposto del Facchini Osualdo, ora ucciso. Due lettere dirette all'Intendenza di Finanza ci si dice essere state trovate indosso al Facchini: e che in queste si parlasse del Tomasino.

La posta del sabato.

Il sacco è vuoto!

Codroipo, 11 dicembre.

La settimana è passata tranquilla. Non un fatterello degno di nota, non il più piccolo incidente od accidente è venuto a turbare in questi ultimi sette giorni non ancora compiuti, la serenità dei Codroipesi! Ciò costituisce una vera e grande disgrazia pel *nuovo Cronista*, sempre avido di novità —

Gli impiegati di posta, quando non hanno corrispondenze da spedire, includono nel sacco un foglio *d'avviso negativo* eppoi lo mandano a destino.

Io, come impiegato della *posta..... del sabato*, al verde questa volta di notizie, vi includo parimenti un *foglio negativo*, perchè vi serva *d'avviso* che il *sacco è vuoto*, non per volontà mia, ma per volontà altrui. *Il nuovo Cronista*

Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. **2** la scatola da g. 500 presso il negozio **Lorenzo Jogna** *in S. Daniele del Friuli.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 11 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 Dic. ore 8 a.
Ter.	7	7 4	7.8	5 3	9.2	5.4	4 2	4
Bar.	752 5	751.5	751.5	752	—	—	—	753.
Dir.	O.W	O.W	OW	O.W				N.

Minima nella notte 11-12 0.8
(Tempo vario).

Bollettino astronomico

12 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 33
Passa al meridiano 11. 50. 39
Tramonta » » 4. 9
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 2. 13 s
tramonta ore 3 35. m
età giorni 11.
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23° 5' 27"

Moratoria.

La ditta Fratelli Piccoli di Cividale — nota e stimata vecchia ditta di quella città — chiese la moratoria di sei mesi per poter pagare nel frattempo i suoi creditori. I quali sono convocati per lunedì, alle 10 ant., davanti il giudice signor Fiorasi.

Certo è doloroso vedere come ditte così stimate e rispettabili, per le condizioni attuali del commercio, sieno condotte a tale passo.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore otto, seconda rappresentazione dell'operetta *Bocaccio*; domani ultima del *Bocaccio*.

Quanto prima, serata d'onore della prima attrice signorina *Pina Penotti.*

I Sindaci che scadono il 31 dicembre.

Questione amministrativa.

Ci si domanda:

Col 31 dicembre corrente scadono di carica tutti i Sindaci di nomina regia.

Debbono essi continuare egualmente nelle loro funzioni sino alla loro conferma o alla nomina del successore, oppure debbono col primo gennaio rimettere il *potere* ai rispettivi assessori anziani?

Rispondiamo:

E' una questione che si riaffaccia periodicamente ogni volta che, col cader delle foglie, cadono anche le sciarpe sindacali; ma è questione già risolta, fin dal 12 marzo 1870, con un parere del Consiglio di Stato il quale così chiaramente, si esprime:

« I Sindaci che, malgrado il compiuto « triennio conservano la qualità di con« siglieri comunali, debbono rimanere in « ufficio fino alla effettiva installazione « dei loro successori e quindi ancorchè « il nuovo Sindaco sia nominato, l'antico « non cessa dalle sue funzioni sinchè il « successore non ha assunto la carica « conferitagli. »

Questo parere fu riaffermato da una Nota del Ministero dell'Interno 26 febbraio 1874, e da non poche circolari diramate *ad hoc*, secondo si presentavano i casi, dai Prefetti delle Provincie.

Ma se il nostro egregio interrogatore desidera sapere anche le ragioni logiche della disposizione, eccole:

L'art. 205 della Legge comunale e provinciale dichiara che coloro i quali a termini della legge stessa sono nominati a tempo, rimangono in ufficio fino alla installazione dei loro successori ancorchè sia trascorso il termine prefisso. Nessun dubbio che tra *coloro* ci stiano pure i Sindaci, perchè se essi sono nominati dal Re, lo sono però a base della Legge, e neppure se un Sindaco perda per una decadenza qualsiasi la qualifica di Consigliere, egli cessa per diritto dalle sue funzioni di Sindaco se non il giorno in cui cessa insieme dalle funzioni di consigliere, ossia quando all'aprirsi della sessione autunnale entra in Consiglio il suo successore.

Associazione fra gli impiegati civili.

Il giorno 2 Decembre si sono radunati nel locale della Società fra gli Impiegati, alcuni aderenti all'Istituto per gli orfani degli Impiegati civili dello Stato sorto in Roma, e si sono costituiti in Comitato provvisorio, allo scopo di rendere maggiormente manifesta tale Istituzione e di poter costituire, a seconda dello Statuto, la Commissione Provinciale di Udine prima dello spirare dell'anno corrente. In pochi giorni il numero degli aderenti accrebbe e nella sera del 9 Decembre i firmatari erano ventidue. Si addivenne perciò alla nomina della Commissione Provinciale, la quale elesse nel suo seno i seguenti ufifici. A presidente il prof. cav. Tito Ippolito D'Aste; a vice presidente il sig. D'Augier Felice; a cassiere il sig. Gennari Giovanni; a contabile il sig. Rossi Romolo; a segretario il prof. Giuseppe Abolafio; a vice segretario il sig. Aris Giuliano.

È bene avvertire i signori Impiegati dello Stato che, a norma dell'art. 37 dello Statuto, coloro che aderiscono alla Istituzione entro il corrente mese di Decembre, possono usufruire subito dei vantaggi da essa accordati, mentre in caso diverso, devono trascorrere almeno due anni dall'adesione prima che tale diritto possa avere effetto.

A coloro che desiderassero schiarimento o copia dello Statuto, è fatta preghiera di rivolgersi alla Sede della Società degli Impiegati civili, palazzo Cernazai ogni sera dalle 8 alle 10.

Curatori di fallimenti.

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1892-93-94, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 dicembre corr.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altra certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 12 dicembre 1891.

Il Presidende
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Camera di Commercio.

La Camera di Commercio di Udine è convocata in seduta il giorno di venerdì 18 corrente, alle ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Iniziativa per la difesa dell'industria serica italiana dal grave danno che le recherà il premio deliberato in Francia a favore della trattura.
3. Proposta che si concluda un formale trattato di commercio fra l'Italia e la Serbia.
4. Nomina di due membri della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita durante l'anno 1892.
5. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e mestieri in Udine e nel Consiglio direttivo della Scuola di disegno di Cividale.

Esposizione di musica e di teatro a Vienna.

Nel prossimo anno avrà luogo in Vienna una esposizione di musica e di teatro. Per promuovere la partecipazione dell'Italia a quella gara, ad iniziativa di S. E. il conte Nigra fu eletto un comitato il quale si è rivolto ai Sindaci delle principali città per formarne altri.

Il nostro Sindaco, di ciò incaricato, ha eletto a farne parte i signori Antonini avv. Gio. Batta Assessore, m.o Arnhold Edoardo, m.o Caratti nob. Francesco, m.o Cuoghi Luigi, Escher m.o Franco, Franz m.o Vittorio, Marzuttini m.o Gio. Batta, Mason Giuseppe e Verza Giacomo.

La conferenza di ieri sera.

Ieri sera, come annunciammo, il conferenziere fu il prof. cav. Pietro Bonini; il tema della conferenza: *Giosuè Carducci.*

Notossi concorso numeroso di signore e signorine; scarso il numero degli uomini. Fra le prime le alunne del Convitto femminile annesso alle Scuole Normali, accompagnate dalla loro direttrice. L'oratore, continuando che l'arduità dell'argomento prescelto potesse in qualche modo attenuarsi dalla benevolenza ed attenzione dell'udirorio, accennò brevemente alla vita del Carducci, parlando dei suoi lavori e presentandolo quale *vero poeta del nostro secolo.* Citò diverse strofe del Carducci; analizzandone i singoli versi. Lesse una pagina del discorso su Garibaldi, fatto dal Carducci la notte del 3 giugno 1882, 48 ore dopo la sua morte. S'intrattenne infine sulle tre ultime odi del Carducci.

La conferenza ebbe termine fra i segni di viva simpatia e le congratulazioni degli amici.

I provvedimenti contro il Capo del quarto riparto

Fra gli oggetti all'ordine del giorno per la seduta segreta del Consiglio comunale che si terrà lunedì, figurano i *Provvedimenti contro il Capo del quarto riparto.*

Capo di questo riparto c'era Federico Magistris l'assassino di Pietro Mons.

Ci siamo informati quali sieno questi provvedimenti, ed eccoli: *sospensione dal soldo e dall'impiego*; provvedimenti di spettanza del Sindaco, e che nella Seduta di lunedì verranno certo ratificati dal Consiglio. Il Sindaco non poteva destituirlo perchè ciò spetta al Consiglio che lo nominò: e forse fino a condanna pronunciata, questo provvedimento non verrà proposto, sebbene, di fronte alla confessione del Magistris e alla enormità del perpetrato delitto, noi crediamo che il Consiglio possa e debba prendere una deliberazione fin da lunedì.

Quindici mesi di reclusione.

Il Bravo Guido che, giorni fu, rubava dalla vetrina del negozio Cantarutti cinquecento fiorini, rompendo col pugno involto in un fazzoletto una lastra; fu jeri condannato a quindici mesi di reclusione.

Risultò ch'egli, per due notti aveva dormito su fienili; per altre due notti sotto la Loggia, all'aria, non avendo di che pagare un letto: e che da due giorni non mangiava che qualche pezzo di pane.

Altra condanna.

Bottigelli Giovanni, detenuto per oltraggi e ubbriachezza, fu jeri condannato a 24 giorni di reclusione.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni, una alle 4 pom. e l'altra alle 8 pom.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	Carlini
2.	Sestetto e fin. I «Machbet»	Verdi
3.	Valtzer « Emilio »	Roggero
4.	Introduzione e duetto «Don Pasquale»	Donizzetti
5.	Rimembranza « I pescatori di perle »	Bizet
6.	Polka	Marenco

Corte d'Assise.

—

OMICIDIO AGGRAVATO

—

Presidente, cav. dott. Scanienzi; giudici, dott. Badini e dott. Ovio.

P. M. dott. cav. Cisotti.

Accusato: Del Fabbro Luigi di Valeriano (Comune di Pinzano), imputato di omicidio aggravato in persona di Giovanni Durigon.

Difensore: avv. Giuseppe Girardini.

Parte Civile: avvocati Caratti di Udine e Valsecchi di Spilimbergo, rappresentanti la moglie dell'ucciso.

—

Nei processi dove l'accusato è confesso, ben poco interessano le testimonianze, quando non portino in luce fatti o circostanze nuove; perchè la narrazione principale si è udita dalla viva voce dell'attore. Così avvenne in questo processo per omicidio; laonde noi, pur citando qua e là alcune cose dette dai testimoni, sorvoleremo sulle udienze di ieri, tanto più che l'ampia ed esatta relazione già pubblicata ci dispensa dal ripetere alcuni particolari.

Toso Nicolò, Segretario comunale di Pinzano, riferisce che Giuseppe, fratello dell'accusato Del Fabbro Luigi, gli affermò, dopo il delitto, come il Luigi fosse geloso e cupo e da lui sorvegliato nel timore non prorompesse in qualche malanno contro la moglie sospettata o contro il Durigon. Sulla faccia dell'imputato, la sera del delitto, vide una macchia nera: la macchia della caldaja, onde il Durigon, istintivamente difendendosi quand'era colpito, gli sfiorò la guancia.

Il Toso, quella sera fatale del tre ottobre, tornando verso le sei da Spilimbergo, nel passare per Valeriano, vide tutti i paesani fuori; e udito di che si trattava, pensò di tornare a Spilimbergo. Entrò nell'osteria del Mecchia, per domandare un cavallo. Quivi non c'era altri che il Del Fabbro Luigi, accusato.

— Dove valo, sior Segretario?

— Ho da arrivare a Spilimbergo un momento.

— Gala de andar per mi?

— Oh perchè? — gli rispose il Segretario, fingendo ignorare l'omicidio.

— Qua, la beva intanto...

— Alla salute, Luigi!

—

Notiamo che tutti erano fuggiti, nel paese, temendo il Del Fabbro volesse altre vittime; e notiamo inoltre a maggior brevità del resoconto — che tutti indistintamente i testimoni danno buone informazioni intorno all'accusato, alla moglie sua che mai diede motivi di sparlare come se fosse una *civetta*, all'ucciso.

—

Il Sindaco di Pinzano, signor Rizzolato, non potè venire: l'avv. Girardini si riserva, in proposito alla necessità di udirlo.

Carretta Vittorio fu Sebastiano, d'anni 31, vicebrigadiere, attualmente a Tolmezzo e nel 3 ottobre passato a Spilimbergo. Tosto avvertito del misfatto, accorse da Spilimbergo a Valeriano. Arrestò il Del Fabbro nell'osteria del Mecchia Pietro, e quivi, in una stanzetta, procedette al primo interrogatorio. Il Del Fabbro gli narrò ogni cosa, ripetendogli anche la scena del 10 maggio in cui sostiene di aver sorpreso la moglie insieme col Durigon in posizione sospetta.

Leggonsi i rapporti che il vicebrigadiere mandò alle autorità: in uno dei quali è narrato come la popolazione, per il pronto arresto del colpevole, rimanesse soddisfatta perchè altrimenti temeva qualche altra vittima; e, sulla mezzanotte, quando il Del Fabbro, da Valeriano fu condotto in camera di sicurezza a Spilimbergo, il popolo agglomerato sulla via imprecando urlava:

— Alla galera! alla forca!

In uno de' suoi rapporti il vicebrigadiere riferisce la credenza generale che il Del Fabbro, a Dresda, fosse stato scaldato la fantasia da qualche malvagio: e cita quel *Zanetto* cui, negli ultimi istanti di sua vita, accennava il Durigon.

Bosnigi Giovanni del Pio Luogo — appunto lo *Zanetto* in questione — invece afferma di non aver mai parlato col Del Fabbro della costui moglie, nè in Valeriano e nè a Dresda.

— Mi, sior?... Uh! sior no, sior.

— Ma sentite cosa diceva il morto?... E vu proprio in coscienza disè de no' aver mai parlà?

— Niente in coscienza.

— E vostra moglie?

— Eh sior no!... Oh sior no!

— Avete avuto una questione col morto, per una certa eredità?

— Ma se gavemo combinai, come fradei, sior.

Il Presidente domanda anche al Del Fabbro se avesse mai parlato dei sospetti suoi col teste.

— Non abbiamo mai parlato in proposito, perchè io teneva nascosto il mio disonore.

Avv. Olvino Fabiani fu Vincenzo, nato a Padova e domiciliato a Spilimbergo, d'anni 54

Nel 3 ottobre, il Del Fabbro fu al suo

studio e gli espose che aveva molti dispiaceri colla moglie per le costei infedeltà, non solo con uno da lui conosciuto, ma con altri; chiedendo cosa dovesse fare.

— Se avete prove positive, potete andar per due vie; tentare un processo penale per adulterio, oppure chiedere la separazione.

— Eh quante cose che ci vogliono! quante cose! — borbottò il Del Fabbro.

— Ma... Non c'è altro che così — rispose il teste.

Il Del Fabbro, peraltro, non manifestò propositi di vendetta, sebbene avesse un contegno concentrato; e lasciò lo studio con le parole:

— La è dura, la è dura di non poter far niente.

Avv. Pietro Ciriani, da Spilimbergo. Il Del Fabbro fu pure da lui, quel giorno: e gli ripetè le lamentazioni fatte all'avv. Fabiani. Come però non adduceva prove, egli conchiuse:

— Ebbene, quando non avete prove, che andate mai fantasticando?.. Tornate a casa e rappacificatevi colla moglie. Fate che non si accorga dei vostri sospetti e attendete, se mai, di aver prove sicure. Così, senza averne, con soli sospetti, è il caso di rovinarvi, di rovinar i figli. Pensate a questi... — Egli andò via sorridendo — soggiunge il teste — quasi persuaso: ma l'occhio suo non era normale, e mi fece l'impressione che fosse preoccupato da un pensiero dominante.

Menegon Sante fu Antonio d'anni 36, da Tramonti di Sotto, arruotino, riconosce la ronca per averle fatto un segno quando l'affilò.

Accusato. Adesso che ho confessato tutto, confesso che la ronca me l'ha arruotata lui.

Del Fabbro Maria vedova Liva Paolo, d'anni 67. Vide la scena di sangue, nella seconda parte. Come il povero Dorigon era a terra, ferito, il Del Fabbro si cavò la giacchetta. Intanto il povero Dorigon si alzò e prese a correre verso casa per salvarsi. Del Fabbro lo inseguì, posegli una mano sulla spalla e coll'altra gli menò il terribile colpo al ventre, squarciandolo.

Rebor Giovanni fu Sebastiano, d'anni 65, domiciliato a Valeriano. Il Dorigon fu al di lui servizio parecchi anni. Egli fu presente agli ultimi momenti, e narra che il moriente ripeteva:

— Oh per me non c'è altro.. Ciò che mi dispiace, si è di morire per un fatto di cui sono innocente.

Queste parole dicevale presente anche il prete che aveva ascoltato la confessione del moribondo.

Del Fabbro Giuseppe di Luigi, d'anni 15, di Valeriano — secondo cugino dell'imputato.

Vide il Del Fabbro venire abbasso dalla sua camera e scendere nel cortile. Quivi c'era il povero Dorigon, che andava nella stalla a portar da bere alle armente. D'un tratto, vide il Del Fabbro colpire il povero Dorigon, dicendo:

— Ciò... Adess a è la tô...

Il povero Dorigon cadde sul letame...

E ripete il racconto già noto.

Altrettanto suo fratello Daniele, tre dicenne.

Tonelli Giosuè di Giuseppe, d'anni 22, fabbro, a Valeriano

Si trovava con una ragazza, nel cortile, dove va a far all'amore: quando sentì gridare: corse abbasso. Alla vista del sangue, fuggì perchè gli veniva male.

Zamparutti Angelo di Pietro, d'anni 44, da Valeriano, contadino.

Il Del Fabbro montò nella sua carretta, per andare da Valeriano a Spilimbergo Durante il viaggio non gli parlò della sua gelosia verso la moglie: solo disse che le donne sono tutte... poco di buono.

Mormorio d'indignazione nella sala, dove ci sono parecchie donne.

Macor Pasquale fu Giov. Batt. da Pinzano. Condusse, per buon tratto, nel ritorno, il Del Fabbro nella sua carretta: e strada facendo parlarono di una questione che l'imputato ebbe con certo Dorigon.

— Varda de non andar a comprometterte con parola — disse all'accusato — perchè non abbiamo bisogno di andar in prigione.

— No' sta 'ver pôra: mi no vado no' in prigion — gli rispose il Del Fabbro.

Poi, si recarono a bêre mezzo litro: il Del Fabbro, che non era del solito umore, non potea versare il vino nel bicchiere senza *spandere*.

Bertoli Maria fu Mattia d'anni 49, vedova dell'ucciso.

— Savè gnente che vostro mario ve fosse infedel con la moglie de lu?

— Nossignor.

— No gavè mai vudo sospetti?

— Mai.

— Come gérelo geloso, po?

— I l'avarà messo sù.

— La moglie de lu xela una donna onesta?

— Onestissima. Ghe l'ho dito anca a lu, che nol basilasse che nol gera vero gnente.

—

Con questa teste finì l'udienza antimeridiana. Nella pomeridiana, l'avv. Caratti parlò come rappresentante della Parte Civile, e con molta eloquenza, sostenendo che il Del Fabbro — questo Otello — doveva aver avuto il suo Iago, non essendo il caso di ammettere le sue spiegazioni relativamente al fatto che asserisce di aver veduto il dieci maggio. Non si può nemmeno ammettere che l'ucciso avesse illecite relazioni colla moglie del Del Fabbro; tutti i testimoni lo smentiscono; la voce del moriente, che non aveva nessun interesse a mentire, che per la solennità del momento e in presenza del confessore doveva anzi preoccuparsi di dire il vero — ci assicura su questo punto. Fu la maligna e maledetta opera di qualcuno che provocò la tragedia per la quale due famiglie piangono. Un verdetto che proclamasse irresponsabile il Del Fabbro sarebbe un verdetto enorme, iniquo: si accordi pure all'imputato ch'egli agiva in preda alla gelosia — quantunque ingiustificata; ma giustizia vuole ch'egli sconti il suo delitto.

Il P. M. cav. Cisotti brevemente incalza le argomentazioni della Parte Civile, e le aggrava, dimostrando come il Del Fabbro avesse premeditato il delitto e non agisse sotto l'impeto d'una passione.

L'avv. Giuseppe Girardini fa una eloquentissima difesa — tra le migliori che abbiamo udite nell'aula delle Assise. Egli sostiene che l'imputato agì senza coscienza, ch'è irresponsabile: il verdetto dei giurati deve ciò affermare, deve prontamente restituire alla società, alla moglie, ai figli un uomo che, trascinato dalla sventura al fallo di un giorno, potrà nei figli, in que' bambini, riconoscere i lineamenti della imagine sua paterna e riamarli e custodirli.

Replicarono l'avv. Caratti e il P. M.; controreplicò la Difesa. Disse la Parte Civile che un verdetto quale domanda la difesa aprirebbe le porte del carcere all'accusato: il che sarebbe enorme; e il cav. Cisotti affermò che ove ciò accadesse, ove si dovesse dichiarare irresponsabile il Del Fabbro — «Noi abbandoneremo questa toga e rinunceremo ad essere sacerdoti di Temi» — tanto gli sembra enorme. — Si accordino pure le attenuanti, ma non si vada più oltre. Ricorda il grido popolare: *Alla galera! alla forca!*

Girardini comincia dal rifiutare una ipocrisia — le attenuanti: meglio un verdetto di piena condanna, meglio l'ergastolo, la morte in carcere, che trent'anni di galera; meglio che al pubblico ribrezzo si manifestino parallele condanne di casi tanto diversi, come i giurati saranno chiamati a giudicare in questa medesima sessione. Insiste per un verdetto che dichiari irresponsabile il Del Fabbro, come quegli che agì sotto l'impulso di una passione che indarno tentò sopire e frenare.

Il presidente legge i quesiti e fa il riassunto del processo.

I giurati, ritirati nella loro stanza, domandano le lettere scritte dall'accusato da Dresda: poi, schiarimenti sopra un *voto pari*, cioè sei contro sei.

Ecco le risposte dei giurati:

Quesito I principale: Siete convinti che l'accusato Luigi Del Fabbro in Valeriano nel 3 ottobre 1891 abbia prodotte delle ferite a Giuseppe Dorigon, cagionandogli la morte?

Sì, a maggioranza.

II principale. Siete convinti che l'accusato Luigi Del Fabbro, nel momento in cui commetteva il fatto di cui al quesito primo, fosse in tale stato d'infermità di mente da togliergli la coscienza o da toglierli la libertà dei propri atti.

No, a maggioranza.

Mormorii, commenti.

Colle altre risposte i giurati esclusero la premeditazione e la provocazione; ammisero che il Del Fabbro, nel momento del reato, si trovava in tale stato d'infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità. Accordarono le attenuanti.

In seguito a tale verdetto, la Corte condanna il Del Fabbro a otto anni e quattro mesi di reclusione; cinque anni di sorveglianza; interdizione perpetua dai pubblici uffici; 3000 lire di provvisionale alla Parte Civile, con facoltà a questa di chiedere liquidazione di danni in separata sede; e, ove le tre mila lire non venissero pagate, reluibili con un anno di carcere; confisca della ronca; restituzione delle vesti alla famiglia dell'ucciso.

Ai padri di famiglia.

Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene, ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora del Mazzolini di Roma, senza zuccaro e senza narcotici e gomme; rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di ritagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora rarissima e carissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ieri mattina, dopo lunga ed invincibile malattia, cessava di vivere in Monza lombarda la Nobil Signora Contessa **Teresa** fu co. Antonio **Calmo-Dragoni** vedova del fu conte Girolamo Caiselli di qui.

Udine, 12 dicembre 1891.

BIRRARIA KOSLER.

Domani sera Concerto alla Birraria Kosler dalle ore 3 1|2 alle 7 pom.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

Udine, 11 dicembre.

Stante le grandi ricerche avute in quest'ultima ottava, i prezzi ebbero un sensibile miglioramento. Era quanto avevamo preveduto colla nostra antecedente rivista e ciò per l'approssimarsi delle feste di Natale.

Si dice che in quasi tutti i mercati della provincia si riscontrò il concorso di qualche compratore Ungherese e che anche questo abbia contribuito a far aumentare i prezzi.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava:

Buoi di 1.a qualità da	L. 126 a 136
Vacche »	» 115 » 125
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 110 » 118
» da latte	» 78 » 85

—

Sacile, 10 dicembre.

Il mercato era discretamente fornito d'animali. Vi furono delle ricerche in buoi da lavoro e si concluse qualche affare con leggero aumento nei prezzi. Nei buoi da carne e nelle soriane la solita animazione ai prezzi dell'altra volta, cioè i buoi da L. 115 a 125 al quintale di peso netto, le soriane da 105 a 115. Nei vitelli lattanti pronti pel macello numerose le offerte e pochissime le domande in causa di diminuita esportazione per le altre provincie: a stento si effettuarono delle compre-vendite da L 55 a 65 al quintale di peso vivo. Le vaccine ed i vitelli presso l'anno sono oggetto di maggiori ricerche.

I suini grassi bene rappresentati, ma con pochi affari; in quelli ch'ebbero luogo si pagarono da L. 85 alle 92 al quintale di peso morto.

Foraggi.

I mercati furono discretamente affollati, e sebbene le domande non abbiano mancato, pure i prezzi rimasero stazionari.

Ecco come si quotarono al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno di I. qualità da	L. 4.50 a 5.25
» della bassa	» 2.80 » 3.25
Paglia	» 3.— » 3.25
Erba Spagna	» 5.75 » 6.50

Vini.

I vini buoni comuni oltre il confine si quotano da fiorini 18 a 22 schiavo dazio, i nostrani da L. 48 o 60 all'ettolitro.

Nelle altre qualità vi è maggior fiacca ed i prezzi tendono piuttosto al ribasso.

La situazione in generale è assai brutta e le transazioni sono molto difficili stante le limitatissime domande.

Una vivace discussione è impegnata attualmente alla Camera francese in seguito ad una interpellanza del deputato Hubbard sulle recenti manifestazioni politiche dei Vescovi di Francia. Scene violenti succedono fra radicali e clericali: i primi vogliono la separazioae della Chiesa dallo Stato, una il governo è contrario perchè sarebbe una misura che ritorcerebbesi contro la Repubblica.

Notizie telegrafiche.

I disordini nella Mongolia.

Parigi, 11. Secondo informazioni ufficiali da Shanghai, i disordini della Mongolia sembrano cessati

I 42 ribelli, colpevoli di avere assassinato i cristiani furono giustiziati nella regione di Paku.

I ribelli furono battuti in parecchi scontri.

Il Principe si diverte.

Napoli, 11. Il Principe di Napoli è partito stamane per la caccia a Corigliano Calabro presso il barone Compagna, e tornerà il 15 corr.

Torbidi brasiliani.

Londra, 11. Si ha da Rio Janeiro che la situazione è invariata. Le Banche sono sempre custodite in seguito a timori generati dal panico. Il Governo notificò che garantirà i creditori per il prestito popolare. La proclamazione della legge marziale e la nomina del governatore militare sono probabili.

Un grande comizio a pro' dell'agricoltura.

Barletta, 11. Per iniziativa della locale Associazione degli agricoltori si terrà qui un grande comizio con intervento di senatori e deputati meridionali onde discutere sulle critiche condizioni dell'agricoltura.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

UN CENTINAIO COMPLETO

DI NUMERI DELLA

Grande Lotteria di Palermo

del costo di

Lire 100 Lire

ha una

VINCITA GARANTITA

e può conseguirne altre

QUATTROCENTO

Programma *gratis*, chiederlo alla Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

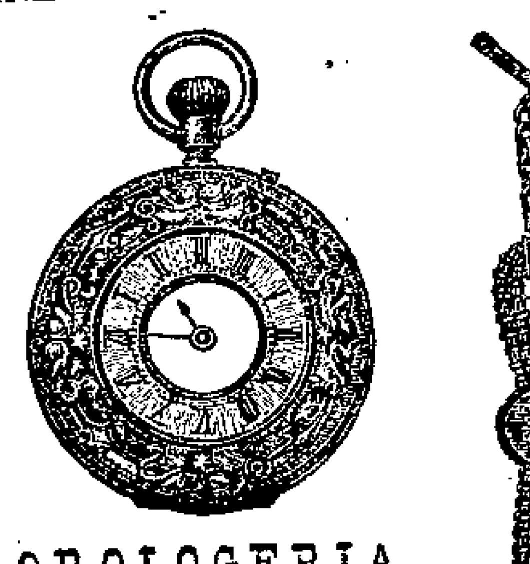
Via Carlo Felice, 10 GENOVA, e ai principali Banchieri e Cambio valute.

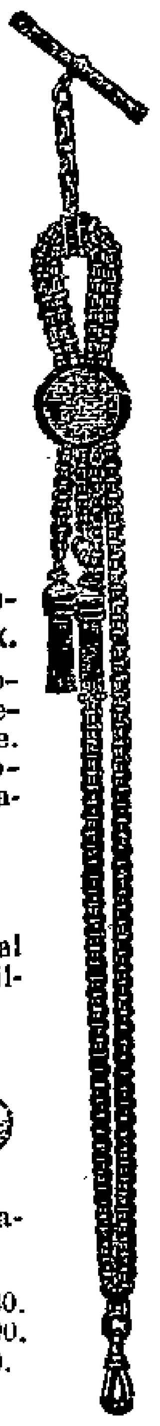
Per le richieste inferiori a 100 biglietti aggiungere Cent. **50** per la raccomandazione. 43

E presso il cambia valute Attilio Baldini Udine Piazza Vittorio E. N. 1.

G. FERRUCCI

UDINE — **VIA CAVOUR** — UDINE





OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendole da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito ARGENTERIE posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo):

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

LAVARINI & GIOVANETTI

Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.

—

Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi oombrelle di seta lire 3 75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montatura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

UN NUMERO

della grande **Lotteria Nazionale** promossa dal **Comitato Esecutivo per l'Esposizione di Palermo.**

COSTA **UNA** LIRA

Vince nella prima estrazione fissata in modo **irrevocabile al 31 Dicembre 1891** Lire **100,000**; continua a concorrere senza altra spesa alle successive estrazioni e può vincere altre

L. 100,000 al **30 Aprile 1892**
» 100,000 al **31 Agosto** »
» 200,000 al **31 Dicembre** »

Sollecitare le domande, perchè attivissima è la richiesta dei biglietti e perciò la vendita verrà chiusa quanto prima.

Il programma dettagliato si distribuisce *gratis* da tutti i principali Banchieri e Cambio valute incaricati della vendita dei biglietti, e dalla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA, incaricata dell'emissione.

In Udine presso il Cambio Valute Attilio Baldini Piazza V. E. 44

Occasione favorevole.

DA VENDERSI

N.o 3 poltrone — N.o 4 piccoli soffà — N.o 4 tamburetti — un magnifico tavolo — il tutto in ottimo stato per uso negozio di Barbiere.

Rivolgersi per trattative presso il Sig. Del Negro Giuseppe, via del Sale, 26, Udine.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

VERZA E BRAVI

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie — Mercerie — Mode — Lingerie — Cravatte — Maglierie — Profumerie — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Istrumenti musicali — Corde armoniche, ecc.

Specialità articoli per regalo

Grande assortimento articoli per la Stagione Invernale.

Corpetti - Mutande - Calze - Mezze calze - Uose - Scialli - Sciarponi ecc. ecc.

Vestiti per bambini — Guanti di ogni qualità

DEPOSITO CONFEZIONE CONSERVAZIONE

PELLICCERIE

Grandioso assortimento manicotti da L. 1 - 1.50 - 2 - 2.50 3 - 4 - 5 ecc. ecc. sino a L. 120.

Boas — Collari — Mantelline modelli nuovissimi.

Bordure per guarnizione in ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Pellicce da donna modelli ultima novità da L. 39 a L. 450

Pellicce da uomo da L. 75 a L. 1000.

OCCASIONE

Pellicie da uomo in orsetto naturale collo in castoro L. 125.

Si assumono commissioni sopra misure e si eseguisce qualunque lavoro in pelliccerie.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

LÉSSICO MANINI — **LIBRO PER TUTTI!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO

della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia Manuale illustrata, descrittiva e oggettiva con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano via Cerva, 38, contro L. 5.

Tutti possono **scrivere** e **parlare** la lingua **francese** col

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO - FRANCESE E FRANCESE - ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente **per gli esami**, essendo di formato veramente tascabile; e molto necessario per gli uomini d' affari, viaggiatori; dei Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Beller*. Spedisce franco **C.F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse remi; *Medaglia* **ASMA** *argento, oro* e fuori concorso. — Indicazione *gratis* franco. — Scrivere a quest' indizzo: Dot. **H. CLERY** in Marsiglia.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.

Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4.

Prezzo L. 1.40 al rotolo e L 1.65 franco per posta.

Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.

In *Udine*, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

La legge all' intelligenza di **TUTTI** senza l' aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata di tutti**. Guida completa per **la propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'avvocato; **moduli e formule**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, impiegati, ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **module** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande**. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**.

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera: *Il mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio studio **equivale** ad un **vero Avvocato** e Notaio, essendo Facile trovare i rimedi di legge.

OCCASIONE ECCEZIONALE

La Casa sottoscritta, incaricata della liquidazione di una partita di merci di seta, per conto di una Casa estera, spedisce franco di porto in tutto il Regno, contro invio antecipato dell' importo:

- 1 Magnifica coperta orientale di seta M. 1.35 × 1.90 per sole L. 4.80
- 1 Magnifica sottana orientale di seta alta M. **1.10** per sole » 4 65
- 1 Ricchissimo paneggiamento, completo per finestra, orientale di seta, alto M. **4** in tutto M. **11** per sole » 23.75

Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Lettere e vaglia alla Casa:

F. PITTONI

Milano, Via Chiaravalie, N. 1.

« Anno XVII - 1892 »

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura Copie 68,000	**MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.50 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6	Tiratura Copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquerelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino.

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l' imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo** dei **detti acquerelli**

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Novità: CHRONOS 1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è **il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante** per portafoglio.

E' il più bel **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell' onomastico, del natalizio, per fine d' anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell' anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l' Italia, e gli stemmi delle principali città italiane Nel' interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illostri donne italiane come: S. Cecilia, (Genio musicale), Regina Teodolinda (Potenza e Saviezza). Cinzica de' Sismondi (Amor di Patria), Beatrice *dei Portinari* (Bellezza divinizzata), Vittoria Colonna (Poesia) Maria Gaetana Agnesi (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d' utilità, indispensabile a qualunque persona.

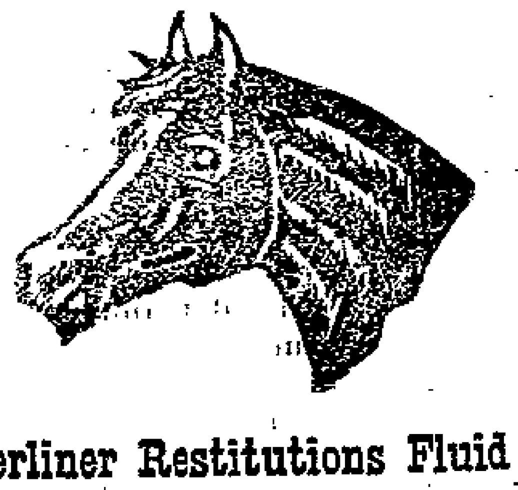
Si vende a Cent. 50 *la copia da* **A. MIGONE e C.** *Milano, da tutti i* Cartolai *e* Negozianti *di* Profumerie. — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent.* 10 *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, resciconi alle gambe, accavalcamenti nuscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.